

Convegno a Roma dei democratici di sinistra. Napolitano: «Quella del governo è solo propaganda d'ispirazione xenofoba»

# I Ds si ribellano alla legge Bossi-Fini

Fassino: «L'immigrazione è un'opportunità». Turco: «Nuovo patto dei diritti e dei doveri»

Massimo Solani

**ROMA** Rilanciare il valore della legge sull'immigrazione Turco-Napolitano per molte parti rimasta inapplicata ed opporsi in maniera dura al ddl Bossi-Fini, una legge xenofoba, cinica e feroce. E' con questo obiettivo che i Democratici di Sinistra hanno organizzato ieri il convegno "Italiani ed immigrati, un patto di diritti e doveri". L'incontro, svolto nell'ambito della campagna "Fratelli d'Italia", è stato aperto dall'ex ministro Livia Turco e si è chiuso poi nel pomeriggio con un lungo intervento del segretario dei Ds Piero Fassino.

Sul palco, ieri, si sono alternati molti relatori appartenenti alle più svariate categorie, dagli agricoltori agli industriali, dall'Arci alle associazioni degli immigrati. Tante voci con un unico denominatore comune: le critiche all'atteggiamento del governo di centrodestra, che spera di risolvere il problema immigrazione bloccando gli ingressi. Un atteggiamento che sembra non piacere nemmeno alla Confindustria visti i pesanti appunti che il vicepresidente degli industriali, Guidalberto Guidi, ha mosso verso le manovre del nuovo ddl Bossi-Fini.

«Noi ci opponiamo con molta fermezza alla riforma del governo - ha dichiarato l'ex ministro Livia Turco nella sua relazione di apertura - Essa introduce vincoli e rigidità all'ingresso regolare per lavoro, che peseranno negativamente sulle imprese, sulle famiglie e sugli stessi immigrati. Ma l'atto più grave di questo governo - ha proseguito la Turco - è il blocco delle quote d'ingresso per il lavoro. È davvero sconcertante che un governo abdichi alla sua funzione di applicazione delle norme vigenti sulla base di assunti ideologici e di valutazioni tutte politiche, prescindendo dai dati di realtà e restando indifferente ai danni che ne possono derivare». Livia Turco, inoltre, ha ribadito ancora una volta l'esigenza dell'approvazione della riforma della legge sulla cittadinanza, del riconoscimento dei diritti politici agli immigrati e della legge sulle libertà religiose: «intorno a queste tre battaglie intendiamo aprire un confronto con tutta la società italiana. Diciamo agli immigrati che le sedi del nostro partito sono aperte a loro».

«Ma il nostro no - ha concluso la Turco - la nostra critica si accompagna ad una proposta, che è innanzitutto ideale e culturale: l'immigrato è una persona portatrice di diritti e doveri».

Fra gli interventi, particolarmente dure le parole di Giovanni Berlinguer che ha accusato la destra di «cavalcare la paura e l'insicurezza per ottenere vantaggi elettorali in spregio degli interessi generali» a cui risponde con «l'idea che l'unica sicurezza sia quella armata». «Il nuovo disegno di legge - ha commentato Giorgio Napolitano nel suo intervento - è una grave iniziativa propagandistica che rientra nel progetto del governo di distruzione sistematica di tutto ciò che è stato fatto dal centro sinistra. Dicono che questo sia un intervento profondamente organico: in realtà è atto disorganizzato ed arraffazzonato che dimostra l'incapacità del centro destra di intervenire e migliorare quanto è stato fatto. Far credere che immigrazione coincida con ordine pubblico - ha commentato l'ex ministro dell'Interno - è un approccio fuorviante da cui noi ci siamo tenuti lontano».

«Come ribadito dall'Unione Europea - ha concluso Napolitano - è ora di farla finita con l'ipocrisia dell'ingresso zero. E' invece il caso di rilanciare l'importanza dei canali legali di immigrazione. Il progetto del governo è guidato da un'ispirazione xenofoba e concepito solamente per bloccare ogni ingresso e ogni integra-

zione dei cittadini stranieri. Il nuovo ddl è un salto nel buio». Al termine della giornata, a concludere i lavori è salito sul palco Piero Fassino. «C'è una grande battaglia culturale da portare avanti, su come viene letto, come viene visto il fenomeno dell'immigrazione» ha dichiarato il segretario dei Ds, che è stato più volte interrotto dall'ex europarlamentare di Rifondazione comunista Dacia Valent, ap-

prodata da tempo nelle file di An. Secondo Fassino, è giunto il momento di un impegno per contrastare il «modo radicalmente sbagliato» con cui affronta la questione il centrodestra che, sin qua, «per ragioni strumentali e per limiti culturali ha sottolineato più i rischi che le opportunità» che derivano dall'ingresso dei cittadini extracomunitari in Italia. La Lega in particolare - ha commentato il segretario

dei Ds - «parla dell'immigrazione unicamente come portatrice di conflitto», e proprio qui sta la differenza tra Ulivo e Cdl. «Noi - ha commentato - abbiamo lavorato per comporre le tensioni generate dal fenomeno, ovvero le grandi aspettative di chi arriva e la paura di chi accoglie», mentre il centrodestra «ha evocato le paure, le angosce provocate dall'immigrazione». Secondo Fassino, queste lonta-

nanza, sono segni di una differenza che è in primo luogo culturale. «La stessa Confindustria contesta le norme che il governo ha presentato e che renderanno più difficile assumere legalmente i lavoratori immigrati - ha proseguito il leader della Quercia - Con un aumento del rischio che ne arrivino di più illegalmente».

Esattamente come quando «si fa credere di aver alzato la soglia della lotta alla

clandestinità». Un'affermazione smentita dai fatti. «Da settembre a oggi - prosegue - sono arrivati in Italia con navi e in modo clandestino oltre 7.000 immigrati, esclusi quelli che sono arrivati sui gommoni senza che ci sia stata alcuna capacità di fermarli in modo preventivo». A dimostrazione che «il fenomeno non si può risolvere con battute propagandistiche».

## hanno detto

— **Giuseppe Fioroni** dell'esecutivo della Margherita: «La Lega ha completamente cannibalizzato il governo e ci sta facendo diventare ciò che non siamo mai stati: un paese da Ku Klux Klan, unici in Europa. Persino gli industriali hanno dovuto prendere le distanze dalle politiche propinate dal governo. Nello stesso tempo la Lega Nord della giunta lombarda prega Formigoni di far inasprire i toni già vergognosi del disegno di legge Bossi-Fini».

— **Massimo Pacetti**, presidente della Confederazione italiana agricoltori: «Solamente per l'agricoltura servono più di 45 mila lavoratori stagionali extracomunitari, mentre il governo ha consentito l'accesso solamente a 33 mila per tutti i comparti produttivi. La Cia ritiene che formazione, accoglienza e semplificazione siano gli strumenti prioritari e indispensabili da sviluppare. A tal proposito, si potrebbero costituire organismi che vedano il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati e rendere più efficace il raccordo tra i tre ministeri interessati: Esteri, Interni e Lavoro».

— **Stefano Boco**, presidente dei senatori Verdi: «Abbiamo presentato 1200 emendamenti e siamo pronti ad attuare un forte ostruzionismo se il Governo e la maggioranza non accoglieranno le nostre proposte su asilo, ingressi e regolarizzazione del sommerso anche per gli immigrati privi di soggiorno. Siamo estremamente motivati nella nostra iniziativa, non solo perché il tema dell'immigrazione e dell'accoglienza fa parte della nostra cultura politica, ma anche a causa del comportamento dissenso e discriminatorio nei confronti degli immigrati, dimostrato dalla maggioranza di governo nel trasferire il provvedimento in Aula, senza finire l'esame in commissione».

— **Loretta Caponi**, presidentessa del Forum delle comunità straniere in Italia: «Ogni quanti anni i clandestini dovranno dichiararsi lavoratori domestici per ottenere il permesso di soggiorno? Bisogna «abrogare le disposizioni vigenti che producono clandestinità dopo un anno di disoccupazione, restituire agli immigrati i contributi previdenziali non utilizzati, promuovere programmi di formazione, fornire una carta di soggiorno a tempo indeterminato ai residenti da 10 anni che non abbiano commesso reati».



Un'immagine della manifestazione nazionale degli immigrati tenuta a Roma  
Andrea Sabbadini

## Civiltà Cattolica: diritto d'asilo? Adeguarsi a Ue

Civiltà Cattolica esorta il governo ad adeguarsi ad una «unitaria politica europea» in materia di diritto d'asilo, poiché un problema «tanto vitale» per molte persone come l'esercizio delle libertà democratiche non può essere disciplinato nei termini «riduttivi» con i quali è stato formulato nel progetto di legge del governo.

In un articolo di prossima pubblicazione, la rivista romana dei gesuiti, fa infatti notare che «senz'altro legittimo e opportuno» correggere l'obbligatorietà della concessione del permesso di soggiorno contenuto nella legge Martelli affinché «la collettività sia protetta e tutelata» di fronte a chi avanza la domanda di asilo «in modo pretestuoso».

D'altra parte però lascia «abbastanza perplessi e delusi» il fatto che il governo si adegui alla normativa europea attualmente in discussione a Bruxelles per risolvere il problema delle «domande di asilo strumentali».

# Anche gli industriali contro il governo

Guidi, Confindustria: «Più flessibilità, non legare il permesso di soggiorno al lavoro»

**ROMA** L'operato del governo Berlusconi in materia di immigrazione non piace nemmeno agli industriali, fortemente contraria a qualsiasi provvedimento che blocchi i flussi di accesso dei cittadini stranieri nel nostro paese. «Non sono d'accordo a legare il permesso di soggiorno al permesso di lavoro. Bisogna essere più flessibili», in tema di immigrazione e lavoratori «servono poche regole ma chiare ed applicate rigidamente». A parlare, durante il convegno organizzato ieri a Roma dai Ds, è Guidalberto Guidi, vice presidente di Confindustria. «Non capisco - ha precisato Guidi - perché se un mio lavoratore vuole fare un corso d'informatica o vuole cambiare lavoro» decada il permesso di soggiorno. Secondo il vice presidente di Confindustria infatti, in Italia «abbiamo bisogno degli immigrati per poter continuare ad essere un Paese all'avanguardia del mondo. Senza questi amici - ha proseguito Guidi - non saremmo più competitivi. Ci sono alcuni settori, ad esempio come le ceramiche o le acciaierie, in cui gli italiani non vogliono più essere impiegati». «Anche nelle mie aziende - ha proseguito il vicepresidente di Confindustria - ho sempre più difficoltà a trovare lavoratori italiani. Comincio ad avere più risultati dagli stranieri che hanno il piacere di lavorare e lo trovano gratificante».

Guidi, inoltre, ha insistito sulla necessità di «rafforzare i rapporti bilaterali, stringendo legami forti coi paesi d'origine, impostando energetici programmi di formazione, non solo professionale, in modo che i lavoratori conoscano la lingua italiana e abbiano almeno un'infarinatura dei diritti e dei doveri». Formazione e selezione sul posto, a detta del vice presidente di

viale dell'astronomia, sono importanti per fare in modo che i lavoratori «arrivano da noi già con l'indicazione dell'azienda in cui vanno a lavorare». Guidi ha poi affermato che il mondo imprenditoriale, in linea di principio, condivide «il collegamento tra permesso di soggiorno e permesso di lavoro. Ma non mi sembra - ha precisato - che possa essere interpretato in maniera troppo rigida: occorre che ci sia flessibilità, in modo da consentire ai lavoratori extracomunitari che, eventualmente, risparmiando si sono dotati di una riserva, di seguire un corso di formazione, ad esempio, o di avere un momento tra un lavoro e l'altro».

Ancora più avanti rispetto alle posizioni di Guidi si è spinto Ignazio Cipolletta, presidente della Marzotto, secondo cui è ormai assolutamente necessario regolarizzare gli immigrati clandestini che hanno già un lavoro nel nostro paese e prevedere, oltre alle quote, altri canali di ingresso nel rispetto di un principio, ovvero permettere a tutti coloro che vogliono entrare in Italia di poterlo fare regolarmente. Assolutamente sbagliata,

«Non capisco perché se un mio lavoratore vuole fare un corso d'informatica o cambiare lavoro non può essere più valido il suo permesso di soggiorno»

secondo il presidente della Marzotto, anche l'idea di agganciare il permesso di soggiorno al permesso di lavoro. «Il mercato del lavoro - ha sottolineato Cipolletta - presuppone che la gente abbia la possibilità di muoversi all'interno del paese e anche all'interno della professione». «La politica delle quote - ha proseguito - deve essere integrata con altre politiche di ingresso. Va bene per coloro che entrano in Italia senza avere già il lavoro ma fuori dalle quote dovrebbero essere ammessi in Italia tutti coloro che ambiscono ad un lavoro e che magari sono stati selezionati da imprese. Tutti questi devono essere regolarizzati». Coloro che poi sono già in Italia ed hanno un lavoro, ha detto Cipolletta, sarebbe bene fossero «regolarizzati automaticamente piuttosto che venire perseguitati, perché tanto finirebbero nel mercato del lavoro nero».

Ma le dichiarazioni fatte ieri dagli industriali evidenziano probabilmente una situazione che rischia di portare allo scoperto i nervi e rovinare un rapporto, quello fra industria e centro destra, che in campagna elettorale era apparso idilliaco. Prima a reagire alle critiche è stata ancora una volta la Lega Nord. «Quanto alle dichiarazioni del vicepresidente di Confindustria - ha commentato Roberto Calderoli - mi sembra che siano rivelatrici dell'egoismo di chi vuole sfruttare i vantaggi del lavoro d'importazione, sapendo di scaricare il peso dell'integrazione sulla società. Quando le imprese trasferiscono la loro produzione all'estero, nei Paesi dove la manodopera costa meno dove il mandiamo i lavoratori immigrati senza più lavoro? A casa del signor Guidi?»

m.so.

Le acrobazie di Bossi: accetta l'accordo per gli ingressi delle collaboratrici domestiche e dall'altra accusa (sulla Padania) il Ccd. L'opposizione presenta centinaia di emendamenti

# Sanatoria per le colf, il governo rinvia la decisione

Nedo Canetti

**ROMA** Umberto Bossi è notoriamente ambidestro. L'altra sera, con una mano firmava, nel suo ufficio, un accordo con gli alleati di governo sulla regolarizzazione delle colf, con l'altra vergava un durissimo attacco proprio alla regolarizzazione che diventava il giorno dopo un'intervista sul giornale di casa, la Padania. Un'intervista nella quale ribadiva, per dimostrare ai suoi che non ci saranno cedimenti, tutta la durezza della linea del Carroccio sull'immigrazione («nessun via libera generaliz-

zato» «via gli extracomunitari senza voglia di lavorare») ma che era poi stranamente contraddetta da un titolo a nove colonne in prima pagina, sempre della Padania. «Bossi: il Ccd impone le colf» strillava. Era l'immagine di un Senatur costretto a mollare proprio sulla sanatoria, pur di portare a casa uno straccio di legge che gli permetta di presentarsi senza perdere la faccia, al prossimo congresso della Lega.

Naturalmente, come sempre, il giorno dopo, ieri, il Carroccio ha rilanciato tutti i toni duri, rimettendo in campo gli Speroni, i Cè, gli Stiffoni, gli Stefani. Tutti a riba-

dire che, contrariamente a quanto più volte dichiarato proprio dal Ccd-Cdu, dopo la, per loro, mini-regolarizzazione delle colf, nessuno di deve sognare di pensarne altre, per altri tipi di lavoratori. Sul tema c'è stato anche un nuovo alterco tra Bossi e Giovanardi nel corso del consiglio dei ministri di ieri. I due si sono anche appartati per baruffare e alla fine il ministro per i rapporti con il Parlamento avrebbe ceduto alle urla del leader leghista che pretende nuovi insprimenti sull'immigrazione. Vedremo ora quanto resisterà questa seconda trincea leghista, quando, la prossima settimana, il testo e gli

emendamenti, andranno all'esame dell'aula del Senato. È facilmente prevedibile che qualche settore dei più sensibili tra i moderati della Cdl, non si accontenterà del ridicolo compromesso di una colf per famiglia.

Ieri alle 19 scadeva il termine per la presentazione degli emendamenti. A questo punto per l'aula, visto che la maggioranza ha deciso di interrompere anzitempo la discussione in commissione e di andare all'esame dell'assemblea senza relatore, senza relazione, con tutti i precedenti emendamenti decaduti, anche quelli già approvati. Si partirà dal testo originario Bos-

si-Fini. C'era curiosità per quelli del governo, per capire se l'accordo della notte sarebbe stato rispettato, tanto più che proprio Speroni, in giornata, aveva messo in fibrillazione l'ambiente di maggioranza, sostenendo che «l'accordo sulle colf non è confermato al 100%», che bisognava ancora sentire Bossi. Il termine, com'è noto, vale per i parlamentari, non per il governo, che può presentarsi in qualunque momento, anche in aula. Ieri sera non c'era ancora traccia delle proposte di modifica dell'esecutivo. Continua la suspense. Un giallo che forse sarà risolto nelle prossime ore o forse soltanto al

momento dell'esame in aula. Testimonianza che non tutti nodi nella Cdl sono stati sciolti.

I ds hanno presentato 150 emendamenti. Un gruppo riguarda gli ingressi attraverso le quote, l'altra la regolarizzazione. Si chiede di aumentare le quote di ingressi di un numero pari almeno al 50% delle richieste di autorizzazioni al lavoro rimaste inese per esaurimento delle quote dell'anno precedente; di liberalizzare le quote; di dare ai collaboratori domestici e dei lavoratori domiciliari (le famiglie dovrebbe poter inoltrare domanda nominativa), di aumentare le quote regionali in base

al fabbisogno di manodopera. I ds sono d'accordo per la regolarizzazione collegata all'emersione, delle colf ma, contrariamente alla proposta del governo, senza contributi. Si propone poi l'estensione delle regolarizzazioni a lavoratori impegnati in altri settori che vivono e lavorano in Italia; il mantenimento dello strumento dello sponsor; l'istituzione, in accordo con le regioni, di un Centro di permanenza regionale (800 miliardi in tre anni); il diritto di elettorato attivo e passivo dopo 5 anni di permanenza in Italia con partecipazione alle amministrative. I verdi hanno depositato 1.200 emendamenti.